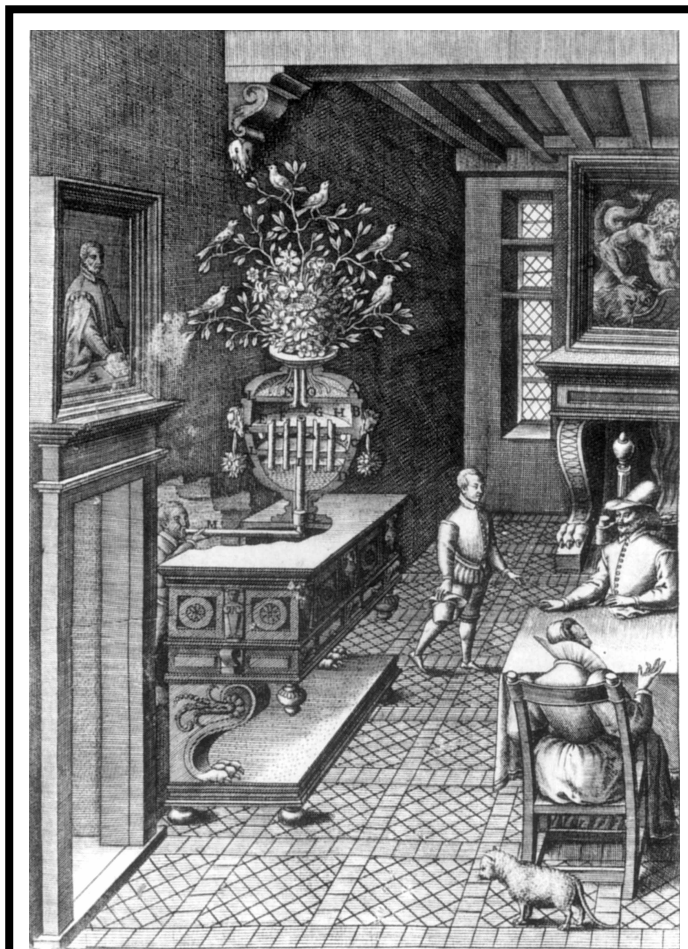


limitata applicazione del principio della tabula rasa: "E' vero che noi non intendiamo affatto che tutte le case di una città vengano rase al suolo per il solo progetto di ricostruirle in modo diverso e rendere le strade più belle (...) e in base a questo esempio mi ero persuaso che non era opportuno che un privato progettasse di riformare uno Stato cambiando tutto sin dalle fondamenta e abbattendo ogni cosa per trarne poi di nuovo su". Ma il metodo una volta lanciato, si liberò subito di tali scrupoli. Piano piano, l'idea che la razionalità scientifica rappresentasse la forma più elevata e più perfetta della ragione, s'impose in ogni campo. Così come in fisica le realtà osservabili venivano scomposte nelle loro fasi o nei loro elementi più semplici per coglierne i fondamenti, allo stesso modo il pensiero politico moderno affrontò la questione dello Stato a partire dalle modalità elementari (e definite in maniera univoca) della natura umana. Questo allargamento della mathesis allo studio e alla soluzione dei problemi politici è stata definita da Tocqueville politico letterario. Effettivamente, nel XVIII secolo, i letterati non vivevano ritirati nella sfera della filosofia o della pura speculazione, ma si occupavano di questioni che riguardavano il governo e lo facevano, osserva Tocqueville, sostituendo "ai complicati costumi tradizionali che reggevano la società del loro tempo le regole semplici e elementari tratte dalla ragione e dalla legge naturale". Nessuna confusione quindi: letterato qui significa geometrico, deduttivo, astratto. E' la visione scientifica del mondo che trionfava allora nella politica degli scrittori. In tutte le attività dello spirito brillavano gli stessi Lumi e promettevano agli uomini il controllo del proprio destino e della natura. Era per la cultura l'epoca felice dell'unità. Felicità effimera: a rianodare il filo con Swift e Vico nel 1790 furono le "Reflections on the Revolution in France" del filosofo e politico liberale inglese Edmund Burke. La politica letteraria allora non si contentava più di parlare, ma agiva. Lanciava frasi che imperversavano; trasformava i suoi argomenti in avvenimenti; coi suoi concetti addentava la storia. Scendendo dall'Olimpo del pensiero, cambiava il mondo, modificava le istituzioni, colpiva le esistenze. E Burke ne era terrorizzato. Come mai? Perché aboliva i privilegi? No: perché quella politica aboliva il passato. A differenza della rivoluzione inglese, che fece valere i diritti come patrimonio storico, temprando lo spirito di libertà e preannunciando dagli "eccessi ai quali tende quando viene lasciato a se stesso", la rivoluzione francese, secondo Burke, era l'opera dello spirito di sistema e non conosceva altro che un'astrazione: i diritti naturali dell'Uomo.

Per quanti pensano se stessi come eredi "la libertà si fa nobilità. Acquisisce una sorta di maestà: ha la sua genealogia e i suoi illustri antenati, i suoi emblemi e il suo stemma; possiede la sua galleria di ritratti, le sue iscrizioni commemorative, le sue lettere, prove e titoli". Quanti invece si concepiscono solo come innovatori puri "non hanno alcun rispetto per la saggezza degli altri, ma in compenso accordano alla propria una fiducia illimitata". E nel mondo che ha preceduto il loro lume non vedono che assurdità, pregiudizi e disordine. Per Burke, insomma, quando la ragione si esprime in prima persona - io penso! - non è la ragione a parlare, ma è l'io che delira scambiando se stesso per la ragione. Burke era per una saggezza più dolce e umile.

Per esprimersi in questo modo davanti ai misfatti del metodo, Burke utilizza spontaneamente lo stesso modello di Cartesio: l'architettura. Cartesio si meravigliava di "quelle piante regolari che un ingegnere traccia secondo la sua fantasia su una pianura"; Burke ammira la delicatezza e il tatto che occorre per riformare e conservare nello stesso tempo: "Quando si vuole mantenere quel che le vecchie officine hanno costruito, e adattarlo per oggetti conservate ciò che si introduce di nuovo, c'è bisogno di uno spirito vigoroso, di un'attenzione sostenuta, di quei molti talenti che permettano le comparazioni e le combinazioni, c'è bisogno insomma di tutte le risorse di un'intelligenza fertile in espedienti: bisogna saper lottare anche contro le forze congiunte di due opposti vizii: da un lato l'ostinata resistenza a ogni miglioramento, dall'altro la leggerezza degli spiriti disincantati e disgustati da tutto ciò che possiedono". E ciò che vale per le abitudini, è ancora più vero per le istituzioni: "Se la semplice saggezza ci raccomandava la massima circospezione quando lavoriamo su materie inanimate, questa prudenza non diventa un vero dovere morale quando i nostri lavori di demolizione e costruzione hanno per oggetto non più il mattone e il legno, ma esseri sensibili di cui possiamo cambiare d'improvviso la condizione, il modo di vita, e le abitudini, senza rischiare di gettare nell'infelicità intere moltitudini? Eppure, si direbbe che a Parigi in genere si ammette che per fare un buon legislatore le uniche qualità richieste siano un cuore insensibile e una imperturbabile sfrontatezza".

Contro questa sfrontatezza imperturbabile, contro la fiducia in se stesso del ragno che tesse la sua tela, Burke rivendica una saggezza più ampia, più dolce, più umile, che anziché imballaggiarla presta ascolto alla voce dei morti. Ma non è ancora la saggezza dell'ape. Burke non è solo il continuatore di Swift e Vico; dal tema della Metodo nasce un pensiero nuovo. I danni estetici e umani generati dal costruttivismo trionfante producono una specie di scossa metafisica da cui risulta che l'uomo si espone al peggio quando crede di potersi astrarre da ogni particolarità e definirsi attraverso la duplice capacità di essere interamente consapevole di se stesso e di



Per Burke, quando la ragione si esprime in prima persona - Io penso! - non è la ragione a parlare, ma è l'io che delira scambiando se stesso per la ragione. Burke era per una saggezza più dolce e umile

fondare il proprio destino. Sotto i colpi incrociati del Terrore politico e della Rivoluzione industriale, Burke, e con lui quanti prenderanno il nome di romantici, scopre che tutto il male degli uomini non nasce dal fatto che all'inizio sono stati bambini, come voleva Descartes, ma dal fatto che hanno voluto annullare la loro data di nascita e il loro debito verso chi li ha messi al mondo. La causa prima del male per i romantici sta nella negazione di essere nati, nella negazione della passività originaria, dell'iscrizione in un mondo che già esisteva ed era già dotato di ragione, da parte di un'umanità che si erge come origine e padrona assoluta del senso.

All'uomo architetto dell'Illuminismo, il romanticismo contrappone l'uomo abitante (e agli edifici funzionali che fanno a pugno col paesaggio in cui sorgono, gli edifici che si fondono col paesaggio). Alla chiarezza del concetto, il romanticismo contrappone l'introspezione, i mezzi toni, le contraddizioni della presenza umana. La realtà, dice il romanticismo, trascende l'intelligibilità. E nessun privilegio di extraterrestrialità può essere accordato alla coscienza, che non è un'istanza separata, distaccata, tagliata fuori dalla tradizione e dalla collettività, ma ha invece una sua geografia, una sua storia, un suo patrimonio verbale, con le sue note e le sue risanze che vengono dalla notte dei tempi e si impadroniscono di lei almeno quanto lei si impadronisce di loro. Io penso perché c'è stato qualcuno prima di me. Ogni prima volta ha un passato. Ogni presa di coscienza è una ripresa. Segnato dall'incompletezza, il pensiero interviene in quanto a un interrogativo che non è stato posto da lui. Il Romanticismo è una grande protesta contro i mezzi scatenati dall'uomo che ha dimenticato la sua condizione in carne e ossa, e l'essere cresciuto non in uno spazio omogeneo, ma in luoghi insostituibili.

In genere si dice, a giusto titolo, che la caratteristica dei Tempi moderni è l'umanesimo. Dio si allontana, si nasconde, si dilegua, il posto suo viene preso dall'Uomo. L'antropologia soppianta la teologia. Questo è lo scemismo. Ma l'umanesimo, come s'è visto, non è tutto d'un pezzo. Il termine unico esprime orientamenti divergenti. Sotto l'apparenza dell'omogeneità c'è la guerra. Non c'è un umanesimo, ma tre: quello galileiano-cartesiano, che progredisce scardinando il potere dell'errore e delle false teorie; l'umanesimo classico che vigila sul tes-

oro dei grandi capolavori, perché, come ha scritto Eugenio Garin, resta fedele al principio secondo il quale "nel colloquio con gli altri, nel confronto con parole precise e non approssimative e banali, lo spirito in pratica è obbligato a ritrovare se stesso, a prendere posizione, a pronunciare a sua volta parole adeguate e precise"; e infine l'umanesimo romantico che rifiuta di abbandonare la realtà all'imperialismo del metodo e disegna l'immagine di un irriducibile radicamento dell'Uomo. Mentre nel regno del primo umanesimo, il tempo e la luce si proiettano in avanti, negli altri due si allineano con le tenebre.

Nella sua celebre conferenza del 1959, Charles Percy Snow ha preso atto del conflitto degli umanimesi. Ha descritto infatti da un lato i letterati che, sposando l'umanesimo classico e l'umanesimo romantico, non guardavano al progresso, dall'altro gli scienziati che per metodo e per temperamento erano portati "a cercare soluzioni e a credere che esistono, sino a prova contraria". I primi deploravano l'involgarimento del mondo, i secondi partecipavano con fierezza al grande progetto di rendersi "padroni e possessori della natura" per alleviare la condizione umana. E per questo si guardavano in cagnesco. Snow perciò non si è sbagliato. Forse si è lasciato ingannare dai vecchi odi portati di Oxford Orma, però la polemica degli umanimesi non si riduce alla reciproca ostilità tra le due culture, ma attraversa tutte le arti, i dipartimenti, le discipline. Contrappone sia i letterati agli scienziati, sia i letterati tra loro ed è la stessa filosofia a essere divisa, spaccata in due da questa discordia persistente.

Capitolo Quinto - L'esplosione della filosofia

Nel 1929, esce a Vienna un libriccino poco appariscente dal titolo "La Concezione scientifica del mondo". Il testo è pubblicato senza nome dell'autore, ma la prefazione è firmata dal matematico Hans Hahn e dai logici Rudolf Carnap e Otto von Neurath. Il titolo annuncia la scelta di parte: non esiste altra comprensione oggettiva del mondo che la concezione scientifica. Il mondo non è niente di più di ciò che dice la scienza. Gli enunciati scientifici, col loro simbolismo depurato dalle scorie delle lingue storiche, descrivono il reale; gli enunciati metafisici e teologici, come quelli poetici, esprimono un'e-

mozione: il che è perfettamente legittimo e persino necessario, visto che l'espressione del sentimento della vita costituisce un compito importante della vita. Ma i piani non vanno confusi. Come Carnap scriveva in un articolo apparso due anni dopo, il così detto "Manifesto del Circolo di Vienna", i metafisici che si inebriano di paroloni come "Incondizionato", "Infinito", "Essere dell'essente", "Spirito assoluto", "Essenza", "Essere in sé e per sé", "Emanazione", "Manifestazione", "Io", "Non io", etc., immaginano di misurare un campo in cui c'è del vero e del falso. E invece perdono se stessi, si raccontano delle favole, si fanno delle illusioni: di fatto, non si dicono nulla. Si esprimono solo come farebbe un artista. Ma il mondo più puro per esprimere il sentimento della vita è la musica, continua Carnap, "perché la musica è libera al massimo grado da ogni riferimento oggettivo". Conclusione: "I metafisici sono musicisti privi di talento musicale". Suonano male perché hanno sbagliato strumento. Artisti mancati, filosofi scadenti, i metafisici niente hanno di vero. "Ma che cosa resta alla filosofia, se tutti gli enunciati che dicono qualcosa sono empirici per natura e appartengono alla scienza del reale?", si domandava Carnap, dando una risposta semplice quanto perentoria: resta non una teoria, né un sistema, ma solo un metodo, il metodo dell'analisi logica. La filosofia non ha nulla da aggiungere alla conoscenza, deve solo chiarirla mettendo in evidenza il significato reale degli enunciati. In mancanza di uno strumento di analisi adatto, pullulano gli pseudoproblemi, i falsi enunciati, come la zizzania, invadono la scena intellettuale e i filosofi discutono con passione di questioni letteralmente prive di senso. Il Circolo di Vienna quindi fa appello alla disciplina argomentativa contro la poesia concettuale. Un modo come un altro per dire che all'epoca della scienza, una stessa etichetta, uno stesso marchio filosofico nasconde due imprese intellettuali distinte e addirittura incompatibili. E la battaglia, sostengono alto e forte gli autori del Manifesto, non è solo teorica. E' politica innanzitutto e mette di fronte due "gruppi di combattenti". I primi, "aggrappati nel campo sociale al passato coltivano atteggiamenti metafisici caduchi". Mentre l'altro gruppo "guarda verso i tempi nuovi". Lo sviluppo della concezione scientifica del mondo si sposa in effetti "a quel processo di produzione moderna la cui organizzazione tecnica, dovuta alle macchine, si va rafforzando lasciando ancora meno spazio alle rappresentazioni metafisiche. Corrisponde anche al disincanto delle masse nei confronti di quanti continuano a predicare fuori tempo massimo dottrine metafisiche e teologiche".

Con l'arrivo del nazismo, la battaglia prende una svolta tragica. Quegli uomini che attraverso il pensiero volevano impegnarsi nella storia, a quel punto, vedono la storia, nella sua forma più ripugnante e brutale, irrompere dentro la loro vita. Nel 1935, rispondendo all'invito di Harvard, Carnap lascia l'Austria. L'anno dopo, Moritz Schick, al quale aveva dedicato "La concezione scientifica del mondo", muore sui gradini dell'università di Vienna assassinato da uno studente di estrema destra. Gli ultimi membri del Circolo di Vienna a quel punto emigrano negli Stati Uniti. Ed è sempre lì, come pure nell'Inghilterra di Russell e di Moore, che si cercherà di "ricominciare la filosofia" in contrasto con affermazioni vaghe, formulazioni equivocate, sofismi esoterici, gerga, magniloquenza della così detta filosofia continentale e sulle basi modeste, ma sicure, dell'analisi dei significati e degli argomenti.

L'anno stesso in cui Rudolf Carnap ha dovuto abbandonare l'Europa, Edmund Husserl tiene alcune conferenze a Vienna e a Praga sulla "Crisi dell'identità europea". L'Europa, per il fondatore della fenomenologia, è non solo uno spazio geografico, una realtà storica, una comunità di destino. E' una figura dello spirito, nata in Grecia tra il VII e il VI secolo avanti Cristo. E lì, in quella nazione, che verso il mondo esterno viene alla luce un atteggiamento di tipo nuovo: la filosofia o il movimento dell'anima attraverso il quale gli uomini si sottraggono al potere dell'abitudine e pongono la domanda: "Che cosa è?". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è questo ad aver lanciato l'Europa, a farla accedere alla "dignità di una umanità capace di compiti infiniti". Fu allora, spiega in sostanza Husserl, che si potè stabilire un nuovo regime di verità: "Una verità che vale allo stesso identico modo per tutti coloro che non sono accitati dalla tradizione" prese il posto della verità quotidiana incatenata alla tradizione, indistinguibile dal costume. Ed è